Associazione Bloomsbury Editore

WOLF

OSCOM osservatorio di comunicazione

QUINDICINALE ON LINE DIRETTO DA CLEMENTINA GILY autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002

Anno XV Numero 23 Saggi 1-15 dicembre 2016

La filosofia del denaro

di **Alessandro Savy**

Georg Simmel

Nel suo scritto *La filosofia del denaro* Simmel critica l'idea del *Valore-lavoro* che Marx aveva ereditato dagli economisti per cui il tempo medio di lavoro necessario per produrre una merce ne stabilisce il valore di mercato. Concetto assurdo nell'età delle macchine che appena iniziava. È invece lo scambio a stabilire il valore della merce, insieme alla "scarsità dei beni", per Georg Simmel. Il denaro può svolgere funzioni di scambio in quanto e nella misura in cui possiede particolari proprietà.

Un primo insieme concettuale concerne la strumentalità del denaro, ciò che Simmel indica con il termine "strumento": da un lato lo strumento funziona meccanicamente, dall'altro è quel con cui operiamo, non soltanto qualcosa su cui operiamo. Lo strumento è essenzialmente un mezzo, in quanto la sua forma e la sua esistenza sono determinati dallo scopo dell'agire… Non è un fine per proprio conto (p. 261). Perciò il denaro possiede "una qualità metafisica; esso va al di là di ogni particolare uso di se stesso e … realizza le possibilità di tutti i valori, come i valori di tutte le possibilità"

I rapporti tra uomini si estrinsecano attraverso scambi, e anche scambi d'amore e dialogo, non necessariamente economici, si caratterizzano nel sacrificio di beni utili – almeno il tempo. Il denaro ha la capacità di rendere visibile lo scambio di abilità. Indica "che le cose ricevono l'una dall'altra il proprio significato e che la reciprocità dei rapporti in cui sono spese conferisce a ciascuna il suo *Sein und Sosein* ".[1] Per la stessa ragione il denaro dischiude la formula, dell'essere in generale, perciò l'espansione e l'intensificazione moderna dell'economia monetaria ha di per sé valore epifanico : rivela cioè che la realtà non è un coacervo di sostanze a sé stanti, ma risulta dagli effetti innumerevoli esercitati l'uno sull'altro da componenti ciascuna delle quali ricava la propria identità dal rapporto che ha con le altre. [2]

Emerge così che lo scambio, le relazioni e interazioni, stanno alla base di ogni significato e ogni valore sia nel mondo delle idee, sia nel mondo degli oggetti. Appaiono a noi non come caos, ma come insieme di oggetti distinti, proprio se posti in relazione gli uni con gli altri. È la relazione a conferire la realtà specifica, senso e valore; gli uomini però danno agli oggetti valori autonomi.

Simmel ritiene che il valore del denaro nella società si valuti nel rapporto dell'individuo con il denaro. C'è il vantaggio dell'immediatezza e della mediazione simbolica: si crea un forte legame "tra i membri di una stessa cerchia economica perché non lo si può utilizzare immediatamente, rimanda ad altri individui, dai quali si possono ottenere in cambio beni di consumo". Rendendo possibili gli scambi, lega ineluttabilmente gli uomini gli uni agli altri. Perciò consente di raggiungere fini ampi, il che comporta una serie di conseguenze – se poco, basta appena al soddisfacimento dei bisogni primari; se molto, le finalità aggiungibili sono molteplici e rischiano d'essere troppe.

[1] G. Simmel, I problemi della filosofia della storia, cit., p. 136

[2] G. Poggi. Denaro e modernità, La <<filosofia del denaro>> di George Simmel, il Mulino, 1998 p. 177

QUINDICINALE ON LINE DIRETTO DA CLEMENTINA GILY autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002
Anno XV Numero 23 Saggi 1-15 dicembre 2016

In quest'ultimo caso sono possibili due atteggiamenti 1) l'*atteggiamento blasé* non considera le differenze tra i valori, e 2) l'*atteggiamento cinico* riporta i valori più alti ai più bassi. Se poi il denaro anziché mezzo viene considerato fine, si ha avidità, avarizia e prodigalità; il fine non è l'oggetto ma lo spendere in sé e per sé.
Perciò si può dire che Simmel concepisce, in maniera attuale, il mondo moderno come "liquido": così lo ricorda infatti Zygmunt Bauman:

"Se si volesse racchiudere in una formula il carattere e la grandezza della vita moderna, potrebbe essere questa: i contenuti della conoscenza, del comportamento, della creazione di ideali sono trasferiti dalla loro forma fissa, sostanziale e stabile in una condizione di sviluppo, di movimento e di labilità. Uno sguardo sul destino dei contenuti della vita, che scorrono sotto i nostri occhi mostra in modo univoco questa conformazione: rinunciamo alle verità assolute, che sarebbero contro ogni sviluppo, e diamo credito alla trasformazione continua, all'accrescimento e alla correzione della nostra conoscenza poiché l'accento posto sull'esperienza in ogni ambito non significa altro che questo. Le specie degli organismi non valgono più come eterni pensieri della creazione, ma come punti di passaggio di un'eterna evoluzione. Dall'inanimato fino alle più altre formazioni spirituali si trova la stessa tendenza; la scienza moderna ci insegna a vedere nella materia un infinito vortice di particelle. Degli ideali unitari, fondati nelle epoche precedenti al di là dei cambiamenti e delle contraddizioni delle cose, riconosciamo la loro dipendenza dalle condizioni storiche e l'adattamento ai loro cambiamenti. All'interno dei gruppi sociali vengono sempre più sciolte le strette delimitazioni, la rigidezza dei legami di casta e di corporazione viene infranta, per bene o male che sia, e la persona può circolare nella molteplicità variabile delle condizioni di vita, riflettendo, per così dire, in sé il *panta rei* delle cose. In questo grande e unitario processo di vita, che pone la cultura spirituale e sociale della modernità in una così decisiva contrapposizione tanto al Medioevo quanto all'Antichità, si inscrive il dominio del denaro, sorreggendo questo processo ed essendone a sua volta sorretto".[3]

Ma il denaro è un male necessario, una rappresentazione delle relazioni sociali qualitative e quantitative, di cui non si può fare a meno. L'analisi non è rivolta nel tempo del "consumo", è un tema sociologico e politico che tende ad interpretare il mondo nel tempo del marxismo intorno alla Rivoluzione d'ottobre, che nella cultura durerà parecchio anche per le scarse valutazioni oggettive storiche ed economiche dei processi. Ma è doveroso tener presente che il tema principale della *Filosofia del denaro* è già allora l'incidenza del denaro sulla cultura; studiare come la mentalità, lo stile dell'esistenza della società moderna fossero già allora dominati da una presa di coscienza sempre più soffocante della scarsa autonomia del pensare storico e politico, lascia intendere come si debba sempre tenere presente il lavoro dei classici, a fianco agli studi odierni, per capire il mondo. Perché quest'ottica globale aveva i suoi limiti, di fronte alle scienze sociologiche, ma aveva anche il pregio di disegnare teorie su cui tutti potevano guadagnare un'opinione personale.

[3] G. Simmel, "*Denaro e vita*", Mimesis, 2010, pag.75